ROMA IN FIAMME AD HOLLYWOOD

HOLLYWOOD, 16.

Un angolo della Roma umbertina, da piazza Barberini a porta Pinciana, è andato distrutto per un violento incendio. Si tratta però di una ricostruzione negli studi cinematografici della « Universal » a Hollywood. Inceneriti anche cinque « set » per produzioni televisive e cinematografiche della «Motion Picture», magazzini, uffici, laboratori e alcune decine d'automobili parcheggiate dinanzi agli edifici. Oltre trenta automezzi dei vigili del fuoco di Los Angeles sono partiti per il luogo del sinistro, ma il traffico intenso rischiava di ritardarne l'arrivo per cui sono dovute intervenire squadre di pompieri a bordo di elicotteri. I danni ammontano a oltre 600 milioni di lire.

Un documentario al montaggio

La Rivoluzione d'Ottobre vista da Rossif

Esaminati settanta chilometri di pellicola di repertorio

PARIGI, 16.

L'autore di Morire a Madrid *— il celebre film di montaggio sulla resistenza della capitale spagnola durante la guerra civile — sta portando a termine una rievocazione della Rivoluzione d'Ottobre. Valendosi di documentari dell'epoca provenienti dagli archivi cinematografici sovietici, americani ed europei, e girando una enorme quantità di materiale nell'Unione Sovietica, Rossif intende dare una nuova interpretazione dei grandi avvenimenti storici del 1917. « La Rivoluzione d'Ottobre — egli dice — punto culminante di un lungo processo di sviluppo, fu soprattutto un evento che ebbe luogo in terra russa e con carattere russo. E' questo che noi, prima di ogni altra cosa, vogliamo dimostrare ».*

« Noi rappresenteremo il tema della Rivoluzione d'Ottobre come una specie di grande opera popolare — ha detto il regista —. Per trovare lo stile veramente adatto, abbiamo deciso di usare due elementi, ambedue presi alla fonte originale e quindi caratteristici della Russia. Il film è composto da un'ora di materiale di repertorio e da 40 minuti di riprese attuali, combinati in modo da mostrare come la Rivoluzione d'Ottobre trovi il suo posto naturale nella storia del popolo russo. L'obiettivo delle riprese fatte da noi era di riuscire a trovare nella Russia socialista di oggi l'immagine della Russia dell'epoca rivoluzionaria. E' sorprendentemente facile trovarla non appena si lasciano le grandi città e comincia la pianura ».

Rossif e i suoi collaboratori hanno visionato circa 70.000 metri di materiale di repertorio e ne hanno scelto una parte sufficiente per non più di un'ora di proiezione. Hanno girato dal vero tutti i luoghi della Rivoluzione; come hanno registrato, nel corso di mesi di lavoro, in Russia e in Siberia, antiche canzoni popolari, i canti dei cosacchi, gli inni zaristi, canti religiosi e cori militari e tutto il sottofondo sonoro e di rumori che caratterizza l'ambiente delle città e delle campagne.

le prime

Cinema

Dove si spara di più

Due famiglie rivali — i Campos, messicani, e i Mounters, nordamericani — si combattono nella California da poco annessa agli Stati Uniti. I Campos propongono di risolvere il dissidio con un duello leale, poi traggono i loro avversari in una imboscata, e la legge non li persegue, giacché lo sceriffo è dalla loro, e il giudice viene rapitato da costui. Il più giovane dei Mounters, Johnny, caduto nelle mani dei nemici, sfugge destramente alla sorveglianza e, con l'ausilio d'un simpatico birbaccione monco, diventa uno sparatore provetto. Ma poi s'imbatte nella più giovane dei Campos, Giulietta, e il reciproco amore sembra aprire spiragli di pace. Invece, le due contrarie comunità preferiranno sterminarsi a vicenda, sino all'ultimo uomo. Soli superstiti, appunto, Johnny e Giulietta.

Finale diverso, dunque (e forse inteso a ottenere il gradimento del più grosso pubblico), di quello del dramma shakespeariano, cui vagamente s'ispira *Dove si spara di più*. Il film — a colori e su schermo largo — porta la firma di Gianni Puccini, ma sappiamo che il regista ha promosso azione giudiziaria per far togliere il proprio nome dai titoli di testa, ritenendo che il suo lavoro sia stato adulterato.

ag. sa.

Rex Harrison e signora sul « set »

PARIGI, 16

Rex Harrison non aveva mai recitato insieme con la moglie Rachel Roberts, ma finalmente lo farà. I due coniugi interpreteranno insieme la versione cinematografica della *Pulce nell'orecchio*, di Feydeau, che sarà girato a Parigi in luglio per la regia di Jacques Charon.

Si prepara all'Opera il « Flauto magico »

Ansermet e Kokoschka insieme per Mozart

Tra gli interpreti Robert Kerns e il basso finlandese Martti Talvela

Per l'ultima opera di Mozart, *Il flauto magico* (la « prima » è fissata per sabato prossimo) il Teatro dell'Opera ha messo insieme l'accumulata sapienza di illustri personaggi. Sul podio avremo Ernest Ansermet (84 anni), e in palcoscenico (scene e costumi) gli ottantuno anni di Oskar Kokoshka. L'età e la Svizzera, dove entrambi risiedono, uniscono i due grandi vecchi, i quali hanno maggiormente preso sottobraccio la loro esperienza nella realizzazione del *Flauto magico*.

Con Ansermet direttore e con Kokoschka scenografo, l'opera ebbe già nel 1965 uno straordinario successo a Ginevra, ripetuto poi a Chicago.

Ansermet — lo abbiamo incontrato ieri in una conferenza stampa al Teatro dell'Opera — non ama molto il teatro musicale, ma ha un debole per Debussy (*Pélleas et Mélisande*), per Beethoven (*Fidelio*) e per Mozart. Sembra impossibile avere di fronte, così tranquillo e sereno, il battagliero direttore d'orchestra della compagnia di balletti di Diaghilev, il primo interprete di numerose partiture di Stravinski e di Prokofiev.

Kokoschka è rimasto in Svizzera. Lì aveva trascorso la turbinosa giovinezza (al 1910, a proposito, risale la sua prima mostra) e lì è tornato a dipingere. I nazisti nel 1938 dichiararono arte « degenerata » cosa sulle scene di Kokoschka, gli confiscarono oltre 400 quadri.

E' Ansermet che ci dice qualcosa sulle scene di Kokoshka. Volgono in chiave fiabesca una loro ascendenza espressionistica. Ansermet parla in un simpatico italiano che unisce insieme elementi francesi e spagnoli. A lui, queste scene per « La flauta incantata » (anche in tedesco il titolo è al femminile: *Die Zauberflote*), piacciono moltissimo. Probabilmente non avrebbe diretto l'opera senza questa profonda intesa con Kokoschka. Ansermet tiene a ribadire di non essere un direttore « operistico », il che quasi significa che più importante è la sua « resa » a Mozart. Non gli è mai passato per la mente (Ansermet è anche un eccellente matematico), ad es., di dirigere un'opera italiana, né antica né moderna. Non perché « snobbi » il nostro melodramma, ma proprio perché ne è fuori, non lo capisce.

Interviene nel discorso un persiano: Lofti Mansouri. E' un allievo — discepolo prediletto — di Herbert Graf che si gla la « messa in scena » di questo *Flauto magico*, lasciando al Mansouri la regia, la regia già collaudata a Ginevra, nel 1965.

Peccato non aver potuto dare una sbirciatina a queste scene. Siamo arrivati che le toglievano di mezzo per preparare la replica dei balletti. Anche il regista persiano assicura che esse sono bellissime, per quanto difficoltose. Kokoschka, spiega, non è un uomo di teatro e dipinse i bozzetti (apprezzati in numerosissime mostre come pitture autonome), prescendendo dalle esigenze dello spettacolo. Non pare, però, che vi siano difficoltà.

Ansermet e Mansouri fanno infine un bel « duetto » sulla magnifica compagnia di canto che è proprio una compagnia « festivale », cioè da festival ad alto livello. Si tratta, infatti, di cantanti celebri, con spicco di Robert Kerns (un « Papageno » di primissimo piano) e del basso Martti Talvela, già noto al pubblico romano.

Insomma, « *La flauta incantata* », come dice Ansermet, si annuncia bene. Non ci fosse nient'altro che la musica andrebbe tutto bene lo stesso, perché c'è lo « stilo » (lo stile), non c'è un'« aria » che sia meno bella di un'altra. Nella « *Flauta* » — è sempre Ansermet che parla — « proprio tutte le note sono belle ».

e. v.

Claudia Cardinale in visita a Mosca

MOSCA, 16

L'attrice italiana Claudia Cardinale ha visitato oggi gli studi della Moshfilm per discutere una sua eventuale partecipazione, in una piccola parte, al film italo-sovietico su Umberto Nobile.

La Cardinale, che è giunta ieri sera a Mosca insieme a Franco Cristaldi, ha detto ad un giornalista delle *Izvestia* che le piacerebbe concedersi una vacanza dopo dieci anni di attività cinematografica.

L'attrice ha dichiarato che durante la visita a Mosca desidera vedere spettacoli di balletto, il famoso circo, vecchi film sovietici e incontrarsi con colleghi.

Nuovo film di Bette Davis

LONDRA, 16

Bette Davis sarà la protagonista del film *The anniversary*, tratto dall'omonimo dramma teatrale inglese. Le riprese avverranno a Londra, sotto la direzione di Alvin Rakoff. Il produttore ha scritturato cinque attori per ripetere le parti da loro interpretate in teatro: si tratta di Sheila Hancock, Jack Hedley, James Cossings, Elaine Taylor e Christian Roberts.

Vietata la tintarella

TUNISI — Bernard Borderie dirige attualmente in Tunisia altri due episodi della serie « Angelica marchesa degli angeli ». Si tratta di *Indomable Angelique* e *Diabolique Angelique*. Parte del film sarà anche girata a Roma. Per il momento però la *troupe* lavora in Tunisia, col rischio, come è avvenuto, di trovarsi in mezzo a una tempesta di sabbia, ma con la possibilità di fare dei bagni nel Mediterraneo. La sola a non fare i bagni è la protagonista Michèle Mercier (nella foto), che a norma di contratto non può abbronzarsi.

« Marcia indietro » dei profeti del 45 giri

Canzone italiana: scocca l'ora della linea... grigia

Il filone beat e protestatario sembra essersi esaurito dopo pochi mesi

Dalla nostra redazione

MILANO, 16.

E' un fenomeno un po' singolare, a tutta prima: appena in Italia si è cominciato a parlare di canzoni di protesta, di canzoni beat, di canzoni folk, la canzone ha preso immediatamente un'altra piega. L'esplosione della canzone di protesta e di quella beat, da noi, è avvenuta l'estate scorsa: se adesso è finita, vuol dire che è durata meno di un anno.

Questo nuovo corso non è solo italiano. Esponenti della « cultura beat » britannici parlano di fine dei capelli lunghi, di ritorno ad abbigliamenti più tradizionali, di riesumazione, insomma, del passato. In America, Barry McGiure, famoso nel mondo per la sua incisione di *Eve of destruction* (« La vigilia della distruzione »), ora canta canzoni d'amore. Sempre da New York, giunge notizia che Bob Dylan, che da oltre un anno vive in ritiro si appresta a rientrare sulle scene con i capelli a spazzola e vestito secondo la tradizione inglese.

Ma dove il fenomeno diventa preoccupante è in Italia. Se, infatti, si dà un'occhiata alla più recente produzione canzonettistica, ci si accorge che, non solo gli stessi parolieri che quest'inverno predicavano le varie « linee » di colore « non violento », per intenderci verdi o gialle, adesso si sono messi alle spalle quei loro programmi, ma addirittura si procede verso la canzone di anti-protesta o contro protesta.

Riki Maiocchi, che ancora in gennaio a Sanremo, voleva cambiare la società attraverso una pur vaga linea della speranza, con il suo nuovo disco *Prendi la testa fra le mani*, invita esplicitamente a pensare unicamente all'amore romantico.

Talvolta, dietro un'apparenza qualunquista, si manifesta un desiderio di maggior concretezza e una presa in giro degli slogan pseudo protestatari: *Domani debbo fare una cosa*, interpretata dai Balordi, è una canzone di questo tipo. Lascia, certo, perplessi l'invito a « farsi i fatti propri », ma perlomeno c'è un invito a riscoprire certe qualità vitali del mondo, e poi la freccia è diretta ai falsi profeti che dicevano di voler cambiare il mondo con « una barca fatta di carta ».

Ma, in uno dei dischi che concorrono al « Festivalbar », abbiamo ascoltato una canzone di una promettente debuttante dal titolo curioso: *La facciata a*. La « facciata a » è la facciata principale di un 45 giri, e la ragazza accusa il suo ragazzo di interessarsi a parlar sempre dei problemi della società. Invece lei, con la « Facciata b » vuole pensare all'amore (non più neppure « universale », ma proprio quello dei due innamorati).

Qui, l'antiprotesta è messa addirittura in bocca ai giovani, e riconosciamolo, con un'abile trovata canzonettistica. E siamo nel più vieto e « matusa » dei qualunquismi.

Possiamo dunque essere certi che al prossimo Festival delle Rose la TV non avrà più problemi di censura: saranno canzoni stile Sanremo. La « marcia indietro » dei profeti nostrani del 45 giri è un fatto talmente compiuto che chi propone ancora canzoni di vera protesta si trova davvero nei guai.

Pensiamo ad esempio, alla « linea rossa », che agisce, comunque, dal di fuori dell'industria canzonettistica, e, dall'interno di essa, ai Nomadi, che si sono trovati di recente nei guai con la TV per una canzone (estratta dal loro pregevole e recente 33 giri) dal titolo *Dio è morto* (ribattezzata dai funzionari dopo tre giorni *Dio è risorto!*).

In Italia, insomma, il *Ragazzo della Via Gluck* non è riuscito ad andare oltre la via Gluck: i parolieri ufficiali, sfruttata la « moda », o andavano davvero « oltre » o esaurivano la propria vena opportunistica. Così sta accadendo; senza che nasca alcunché di nuovo. Anzi, esauritasi la linfa beat iniziale, la canzone si sta ritrovando in un vicolo chiuso. I « classici », come sempre in questi casi, tornano a galla.

E allora ecco i « minori » gettarsi sul filone dei Sinatra. Dopo la linea verde e gialla. Ecco, insomma, l'ora della linea... grigia.

Daniele Ionio

Mauri e Luzzati restano allo «Stabile» di Torino

TORINO, 16

L'attore Glauco Mauri e lo scenografo Emanuele Luzzati non lasceranno il Teatro Stabile di Torino: la notizia si era diffusa nei giorni scorsi ed era motivata da presunti contrasti con il direttore Gianfranco De Bosio. Trattative per la collaborazione futura sono invece a buon punto.

Per quanto riguarda il distacco del regista Franco Enriquez e dell'attrice Valeria Moriconi dallo Stabile torinese, questo è dovuto esclusivamente a divergenze sull'impostazione dei programmi teatrali del prossimo biennio. Valeria Moriconi prenderà invece parte al *Mercante di Venezia* di Shakespeare che il Teatro Stabile di Torino metterà in scena, per la regia di Franco Enriquez, l'8 luglio prossimo per l'Estate teatrale veronese e che sarà poi ripreso a Torino nei Giardini di Palazzo Reale.

Primo giro di manovella per « Questi fantasmi »

Renato Castellani ha dato ieri mattina, negli stabilimenti di Cinecittà, il primo giro di manovella al film *Questi fantasmi*, tratto dall'omonima commedia di Eduardo De Filippo. La pellicola riunisce per la prima volta due tra gli attori più celebri del momento: Sophia Loren e Vittorio Gassman. Accanto a loro recitano Mario Adorf, Aldo Giuffrè e l'attrice inglese Margaret Lee. La sceneggiatura di *Questi fantasmi* è stata scritta da Leo Benvenuti, Adriano Baracco, Renato Castellani e da Piero De Bernardi i quali, pur rendendola più cinematografica, non si sono discostati molto dal testo della commedia dello scrittore-attore napoletano.

Renato Castellani torna al cinema dopo quattro anni di assenza (il suo ultimo film fu *Mare matto* con Gina Lollobrigida e Jean Paul Belmondo che riscosse un notevole insuccesso di critica e di pubblico) con un film che gli sta a cuore da ben venti anni.

« E' dal 1946 — ha detto infatti il regista in un'intervista rilasciata ad un'agenzia di stampa — che penso alla realizzazione di *Questi fantasmi*. Considero Eduardo secondo solo a Pirandello. E' inutile dire, quindi, l'interesse che provo nel fare questo film che sarà fedelissimo allo spirito del testo teatrale. Nella trasposizione cinematografica, l'unica variazione rispetto alla commedia consiste nel personaggio femminile. Nel film infatti, il ruolo riservato a Sophia Loren sarà sensibilmente ampliato rispetto al l'originale che lo sacrifica a beneficio di quello maschile. La commedia sarà, comunque, un pretesto per mostrare certe situazioni, certe fasi di « stanca » del matrimonio ».

La lavorazione del film durerà dodici settimane. La *troupe*, attualmente a Roma, si sposterà a Napoli per gli esterni.

Le trasposizioni cinematografiche dei lavori teatrali di Eduardo, anche quelle come *Spara forte, più forte... non capisco!*, tratto da *Le voci di dentro* e diretto dallo stesso autore, non hanno avuto fortuna. E' la volta ora di *Questi fantasmi*, lavoro quanto mai interessante e vivo di Eduardo. Sarà più fortunato degli altri? Staremo a vedere.

Sinatra gira un film sugli stupefacenti

HOLLYWOOD, 16

Frank Sinatra gira attualmente in Florida il film *Tony Rome*, accanto a Jill St. John, Sue Lyon e Richard Conte. La regia è di Gordon Douglas. Argomento del film è il traffico di stupefacenti.

a video spento

NEVROSI E PROFITTO — *Una elementare regola giornalistica vuole che le puntate di una inchiesta vengano pubblicate l'una di seguito all'altra, perché il discorso abbia un andamento organico e l'attenzione di coloro cui l'inchiesta è destinata (lettori, o, nel caso della TV, spettatori) si mantenga viva. TV-7, invece, ha cominciato un'inchiesta sulle nevrosi « da lavoro » nel suo numero del 20 marzo e ci ha fatto aspettare quasi due mesi, fino all'altra sera, per offrircene la seconda puntata. In questo caso però, ci par di capire, la regola giornalistica è stata messa da parte perché l'argomento è quanto mai scottante e probabilmente il servizio di Angelo Campanella che abbiamo visto lunedì ha dovuto superare chissà quanti controlli prima di raggiungere il video. Tra l'altro, il tema di questa seconda puntata — le nevrosi che si sviluppano tra gli operai a causa dei ritmi di sfruttamento — avrebbe meritato ben altro spazio e respiro, tanto più che TV 7 di queste cose si occupa assai raramente.*

Comunque, meglio tardi che mai, come si dice. L'iniziativa era più che valida e la scelta nettamente centrata: non a caso un giornale come La Stampa *di solito molto attento ai programmi televisivi, ha « risentito » l'argomento con la sua sensibilità FIAT e ha citato tutti i « pezzi » di TV7 ad eccezione di questo. Il servizio di Campanella era, nel complesso, molto interessante e ben costruito, ricco di informazioni e non privo di analisi circostanziate — come quelle dovute ad Angiola Massucco Costa e al sindacalista della CISL Tridente, che ha descritto i ritmi infernali imposti alla FIAT — esso si spingeva ai limiti della denuncia che il sistema di classe esistente nel nostro Paese può permettere. In molti momenti ci si è tenuti sul filo dell'equivoco, accreditando la impressione che alla origine dello sfruttamento operaio siano le macchine o le astratte « leggi della produzione », piuttosto che la assai più concreta legge del profitto capitalistico. E anche per questo, nelle ultime battute, il « pezzo » ha finito per assumere toni paternalistici e moralistici che sono i meno adatti alla trattazione di un problema che va affrontato in ben altri termini, come gli operai, coscienti della loro condizione, ben sanno, chiedono e fanno.*

• • •

FUTURO E PRESENTE — *Interessante, ma anch'esso reticente, è stato l'altro servizio di TV-7 dedicato alle armi batteriologiche. Aldo Rizzo ha utilizzato alcuni brani di un efficace telefilm della BBC, girato da Jean Floering, che prefigurava i terribili effetti di un bombardamento chimico su una città inglese; poi alcuni scienziati sono stati chiamati a discutere sui pericoli che i gas e le armi batteriologiche comportano. Tutto, però, era analizzato in chiave di minaccia futura: e qui era la grave reticenza, perché i gas vengono usati già oggi dagli americani nel Vietnam con risultati che, anche per quest'aspetto, appartengono alla categoria del genocidio. Al Vietnam si è accennato, nel servizio di TV 7, ma in termini assai blandi, di sfuggita, e tacendo la verità (i gas americani colpiscono gli uomini e non soltanto le foglie della giungla!). Viene, dunque, da chiedersi: quale autentico valore ha la dichiarata intenzione di allontanare i pericoli di una futura minaccia di guerra batteriologica, quando non si ha il coraggio di denunciare quel che già accade nel presente?*

• • •

ITALIA SPORCA — *Il servizio di Vittorio Mangili sulla pulizia, anzi sull'assenza di pulizia delle città italiane ha dimostrato quanto possa essere efficace il metodo della esperienza diretta per condurre le inchieste televisive: esso conferisce alle indagini vivacità e persuasività. Tuttavia, ci sembra che ancora questo metodo venga adoperato più per far colpo che per approfondire le analisi. Un esempio: che senso aveva presentare come un mistero il comportamento di due spazzini colto dal teleobbiettivo nella strada di una città? Per svelare il « mistero » sarebbe stato sufficiente, dopo aver mostrato la scena, interrogare i due protagonisti: o no? Più indicativi (e divertenti, anche) gli esperimenti basati sull'abbandono di un pacco di immondizia per la strada in varie città. Nel complesso, comunque, il servizio di Mangili è riuscito a raggiungere anche una notevole efficacia narrativa. Stonavano, però, nel commento gli accenti ironici nei riguardi dei netturbini (le cui dichiarazioni, notiamo, non giustificavano alcuna ironia). Ma tant'è: l'« umorismo » televisivo non riesce mai a evitare i toni qualunquistici: ed è questo il vizio di fondo di quasi tutti i servizi di costume di TV-7. E' ben raro che le frecciate vengano indirizzate verso l'alto, a colpire gli autentici responsabili dei guai, piccoli o grandi, che il settimanale analizza.*

g. c.

RAI TV

preparatevi a...

Documenti su una doppia fuga (TV 1° ore 21)

Questa puntata di « Documenti di storia e cronaca » (già annunciata quindici giorni fa e poi rinviata all'ultim'ora) si intitola « Berlino 1954: la "fuga" di Otto John ». Racconta della vicenda di uno dei superstiti del fallito « complotto di luglio » contro Hitler che, dopo essere diventato collaboratore dell'Intelligence Service, e poi capo di uno dei servizi segreti di Bonn fuggì — nell'estate del '54 — nella Germania Democratica. Di qui però tornò, alcuni mesi dopo, nella Germania Occidentale dove subì un processo ed una condanna a quattro anni di carcere. Il testo del servizio è di Gino Nebiolo; la regia di Philip Whiteherd.

Una commediola degli « anni trenta » (TV 2° ore 21,15)

« Tovaritch » di Jacques Deval è la tipica commediola che sollecitava gli entusiasmi del pubblico degli anni trenta: narra, infatti, l'assurda vicenda di una coppia di nobili zaristi fuggiti dalla Russia all'indomani della rivoluzione con mezzo tesoro dello Zar. Un tesoro, tuttavia, che essi non vogliono spendere preferendo — per sopravvivere — lavorare come camerieri. La vicenda raggiunge il punto culminante quando dall'Unione Sovietica giunge un rappresentante del governo rivoluzionario in cerca del tesoro. La regia di questa riduzione televisiva è di Alessandro De Stefano. Gli interpreti sono: Rossella Falk (nella foto), Sergio Fantoni, Franca Squarciapiano, Piero Sammataro, Adriano Micantoni.

I venti anni del « Piccolo » (Radio 2° ore 21,10)

Con un servizio curato da Emilio Pozzi, la radio rende il suo giusto omaggio ai venti anni (compiuti appena tre giorni fa) del « Piccolo teatro » di Milano. La storia di questo organismo, cui si deve il rilancio dello spettacolo teatrale in Italia, l'importanza che esso oggi occupa nella vita culturale del paese saranno ricordati attraverso numerose interviste e testimonianze di uomini del teatro: tra cui, naturalmente, Grassi e Strehler che lo dirigono fin dalla sua fondazione.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30-12 TELESCUOLA
12,30-13 CORSO SPERIMENTALE
17,— PER I PIU' PICCINI
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 OPINIONI A CONFRONTO
19,15 SAPERE - Difendiamo la vita
19,45 TELEGIORNALE SPORT
NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— Documenti di storia e di cronaca - Berlino 1954 - LA « FUGA » DI OTTO JOHN
22,— MERCOLEDI' SPORT
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,30-19 SAPERE - Corso di inglese
21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 TOVARITCH - Due tempi di Jacques Deval

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di tedesco; 7,10: Musica stop; 7,38: Pari e dispari; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Un disco per l'estate; 10,30: Radio per le scuole; 11: Trittico; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 13,33: Sempreverdi; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Un disco per l'estate; 15,10: Zibaldone italiano; 15,15: Parata di successi; 16: Per i piccoli; 16,30: Il giornale di bordo; 16,40: Corriere del disco - Musica da camera; 17,20: Piccolo concerto jazz; 17,45: L'Approdo; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scridall'ingorgo; 19,35: Luna Park; 20,15: La voce di Nico Fidenco; 20,20: Rigoletto, di Giuseppe Verdi; 22,30: A lume di candela; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,... Colonna musicale; 7,40: Biliardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Un disco per l'estate; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Mademoiselle Docteur, di Roda; 10,15: I cinque Continenti; 10,40: Corrado fermo posta; 11,35: Viaggio in Inghilterra; 11,42: Canzoni d'ieri e d'oggi; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Canta Barbara Streisand; 14: Juke-box; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15,15: Rassegna di giovani esecutori; 15,35: Musica da camera; 16: Musiche via satellite; 16,38: Ultimissime; 17,05: Un disco per l'estate; 17,35: Per grande orchestra; 18,35: Classe unica; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Colombina Bum; 21,10: Con molti ringraziamenti al Piccolo Teatro; 21,50: Cronache del Mezzogiorno; 21,50: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9,30: Corso di tedesco; 10: Musiche operistiche; 10,30: Dowland, De Fesch e Rutini; 11: Robert Schumann; 11,35: Anton Dvorak; 12,10: L'informatore etnomusicologico; 12,20: Jean Sibelius; 12,30: Il violoncello di Bach; 13: Concerto sinfonico diretto da Guido Cantelli; 14,30: Tenore Georg Jelden; 15,30: compositori contemporanei - Luigi Nono; 16,05: Musiche didattiche; 16,35: Rimski-Korsakov; 17,10: Antonio Vivaldi; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Interpreti a confronto; 21: L'indipendenza africana; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: L'Alto Medioevo; 23: Complesso « Pro Arte Antiqua »; 23,35: Rivista delle riviste.